

ABBONATI

MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI

GEDI SMILE



## Podcast

I veri corsi e ricorsi sono quelli del Tar e del "non si può"  
DI FRANCESCO MERLO



L'ascolto è riservato agli abbonati

28 NOVEMBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 15:13

1 MINUTI DI LETTURA

Sono i veri nemici della Resilienza, i soli in grado di fermarla, acronimo contro acronimo, **Tar** contro **Pnrr**, il primo pronunciabile grazie alla vocale "a" che, tra due consonanti dure, permette un'intonazione di superiorità, di scherno e di dispetto. Dunque, "tar" suona come l'interiezione della ripicca: "tiè".

E così il **Tar della Puglia** ha sospeso i primi lavori del grande progetto per l'alta velocità Napoli-Bari, già completati all'80 per cento, 205 milioni dell'Europa su 426, per un investimento finale di sei miliardi. E non bisogna credere che siano solo dispettosi e non anche attenti e rigorosi i giudici amministrativi che hanno accolto il ricorso degli ambientalisti "perché ci vuole una valutazione comparativa sull'impatto ambientale" che mette a rischio i mandorli e i carrubi, tanto più che l'ambiente dal 2021 è espressamente tutelato dalla Costituzione (articoli 9 e 41).

Sembra ispirarsi al **San Paolo** della seconda lettera ai tessalonicesi, il Tar che "contiene e trattiene - in greco *katéchon* - il vento dell'empietà". **Massimo Cacciari** ha dedicato un piccolo libro (*Il potere che frena*, Adelphi 2013) a quest'azzardo religioso-filosofico inventato da San Paolo, ma non aveva certo immaginato che i "katecontici" contro l'Anticristo potessero essere i giudici del Tar pugliese. Spaventati, intanto, dal "potere che frena" il governatore Emiliano, le Ferrovie e l'Anas hanno chiesto al Consiglio di Stato la sospensione della sospensione.

Ma, come si sa, l'orologio del Pnrr non è quello delle bocciature e delle revoche delle bocciature, delle sospensioni confermate, delle sospensioni sospese e delle sospensioni rigettate che in Italia azzerano carriere, licenziano rettori, revocano nomine. È chiaro che la girandola dei ricorsi qui è solo all'inizio, ma l'Europa non ha i tempi della scuola, dell'università, della Rai.

Insomma, l'Europa, che resiste a Putin e supera i guai della Brexit inglese, è impantanata nel Tar, anzi nei Tar

italiani, visto che altri ricorsi già pendono a Trento, a Reggio Calabria, ad Ancona e ovviamente nel Lazio dove il Tar è già famoso perché reintegrò nello stalking i falsi centurioni del Colosseo e poi bocciò ben 5 bravissimi direttori dei musei italiani perché erano "stranieri", come l'Anticristo di San Paolo.

Lo scontro è dunque vitale e coinvolge pure i lavori per il gassificatore di Piombino di cui il sindaco vuol chiedere al Tar della Toscana la sospensione. Alla fine davvero i Tar italiani sono gli strumenti più tenaci della cultura del freno, ma nella versione rassegnata della filosofia del "non si può" che l'erudito napoletano del Settecento Antonio Genovesi battezzò "nonsiputismo" e che sempre si accompagna all'eternità della nostra indolenza. I ricorsi che si rincorrono sono il romanzo delle anime morte, la più crudele pena inflitta all'Italia.